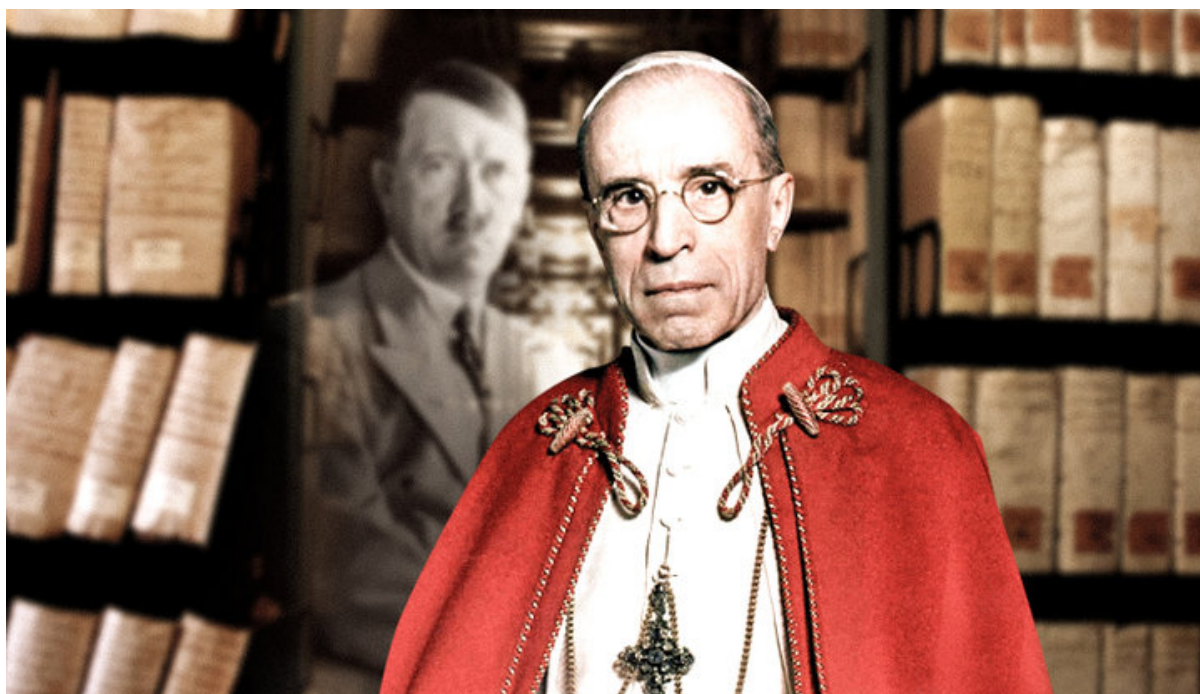


# “Il papa di Hitler” e l’ecumenismo: perché il Vaticano ha tolto il segreto sui materiali compromettenti su Pio XII

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 4 marzo 2020



*papa Pio XII. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

## **Come l'apertura degli archivi vaticani può aiutare la politica ecumenica di papa Francesco.**

Il 2 marzo 2020, il Vaticano ha aperto allo scrutinio gli archivi segreti su Pio XII (1939-1958), che alcuni critici chiamano "il papa di Hitler". Aveva ricevuto questo incisivo soprannome per aver saputo e taciuto sui crimini nazisti nella migliore delle ipotesi e per averli approvati e persino facilitati nel peggiore dei casi.

Perché il Vaticano dovrebbe rivelare i misteri di uno dei periodi più controversi della sua storia? In che modo ciò potrebbe influire sulla posizione del cattolicesimo, e potrebbe influenzare il rapporto tra i latini e l'Ortodossia?

Papa Francesco ha deciso di aprire l'accesso ai documenti del pontificato di Pio XII circa un anno fa. Più di 200 storici di diversi paesi hanno chiesto di lavorare su questi archivi. I posti

nella stanza in cui è possibile esaminare i documenti sono riservati fino alla fine del 2020.

In totale, questa parte dell'archivio è costituita da circa 16 milioni di pagine in dozzine di lingue del mondo. Secondo lo storico tedesco Sascha Hinkel, uno di quelli che lavoreranno su questi documenti, ci vorranno circa 20 anni per analizzarli tutti. Tuttavia, saranno sufficienti cinque anni per ottenere risposte alle domande più importanti. Pertanto, entro il 2025, potrebbero esserci conclusioni documentate sulla collaborazione o almeno sulla connivenza con i crimini nazisti dell'allora capo del Vaticano.

Per una strana coincidenza, è nel 2025 che si celebrerà il 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico (325). Queste informazioni declassificate possono influire sul contenuto di questi eventi? Secondo noi, possono farlo.

Ma prima, esaminiamo in breve la personalità di papa Pio XII.

Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli, il futuro Pio XII, nacque il 2 marzo 1876 a Roma in una famiglia di intensa pietà cattolica con una storia di legami con il papato (la "nobiltà nera"). I discendenti di queste famiglie, di regola, ricoprivano alte posizioni in Vaticano. Il nonno di Pio XII era il viceministro delle finanze del Vaticano, suo padre era il principale avvocato del Vaticano, suo fratello era il consigliere legale di papa Pio XI, suo cugino era un consulente finanziario di primo piano di papa Leone XIII, ecc.

Nel 1899, dopo aver completato il corso di teologia, Eugenio Pacelli fu ordinato sacerdote. Nel 1901 entrò nella Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, un sotto-ufficio del Segretariato di Stato vaticano. Qui prese parte attiva alla compilazione del Codice di Diritto Canonico, nonché a un documento molto interessante: il "Giuramento contro il modernismo".

Il giuramento anti-modernismo era richiesto a "tutti i chierici, pastori, confessori, predicatori, superiori religiosi e professori nei seminari filosofico-teologici" della Chiesa cattolica dal 1910 al 1967. Conteneva le seguenti formulazioni: "Mi dichiaro del tutto estraneo a quell'errore dei modernisti che pretende che non vi sia, nella sacra tradizione, nulla di divino. <...> Mantengo pertanto fermissimamente e manterrò fino al mio ultimo respiro, la fede dei Padri nel carisma certo di verità <...> non in modo che sia mantenuto quello che può sembrare migliore e più adatto al grado di cultura proprio di ciascuna epoca, ma in modo che la verità assoluta ed immutabile, predicata in origine dagli Apostoli, né mai sia creduta, né mai sia intesa in un altro senso <...> Così prometto, così giuro, così mi aiutino Dio e questi santi Vangeli di Dio".

Progettato in uno spirito estremamente conservatore, questo documento ha ampiamente determinato l'impegno permanente di Pio XII per la tradizione e la resistenza al modernismo. In altre parole, il mondo deve cambiare e adattarsi all'insegnamento del Vaticano.

Il conservatorismo di Pio XII, alla fine del suo pontificato, fece capire a molti vescovi cattolici che una tale politica porta all'auto-isolamento della Chiesa cattolica. E questo ha portato al fatto che dopo la morte di Pio XII, il pendolo abbia oscillato nella direzione opposta: il "Giuramento contro il modernismo" fu revocato e papa Giovanni XXIII salendo al trono perseguì una politica esatta opposta: non è il mondo che dovrebbe adattarsi alla

Chiesa ma è la Chiesa cattolica che dovrebbe adattarsi a un mondo che cambia.

Il risultato di questa svolta fu il Concilio Vaticano II, che proclamò la politica di aggiornamento - il rinnovamento di tutti gli aspetti della vita ecclesiastica. Questa politica include anche una richiesta di unità ecumenica con ortodossi e protestanti. Tuttavia, siamo arrivati molto più avanti...

Nel 1914 Eugenio Pacelli divenne sottosegretario di Stato del Vaticano, nel 1917 nunzio papale (ambasciatore) in Baviera, e dal 1920 nunzio di tutto l'Impero Tedesco. John Cornwell nel suo libro "Il papa di Hitler: la storia segreta di Pio XII" cita le sue dichiarazioni di quel tempo: "allusioni persistenti all'ebraicità del partito degli usurpatori del potere" ; "Crescente e diffusa convinzione tra i tedeschi che gli ebrei fossero gli istigatori della rivoluzione bolscevica, il cui obiettivo principale era la distruzione della civiltà cristiana"; "la capitale della Baviera soffre di una dura tirannia rivoluzionaria ebraico-russa". Allo stesso tempo, Pacelli in molti discorsi era critico nei confronti del nascente nazional-socialismo tedesco.

Nel 1929, Pacelli divenne cardinale, e nel 1930 fu nominato alla carica di Cardinale Segretario di Stato del Vaticano, cioè Ministro degli Affari Esteri. In tale veste, firmò accordi (concordati) a nome del Vaticano con un certo numero di stati, tra cui la Germania nazista (1933).

Il 2 marzo 1939, Eugenio Pacelli fu eletto papa, e prese il nome di Pio XII dal suo predecessore Pio XI. L'inizio del suo pontificato coincise con l'inizio della seconda guerra mondiale. Le sue azioni e dichiarazioni durante questo periodo forniscono motivi per valutazioni direttamente opposte.

Lo storico britannico John Cornwell nel suo libro "Il papa di Hitler" critica fortemente Pio XII per la sua politica nei confronti della Germania nazista.

Al contrario, lo storico americano David G. Dalin nel libro "Il mito del papa di Hitler" afferma che egli si oppose con efficacia al nazismo.

Da un lato, Pio XII ha dichiarato "centinaia di migliaia di persone, senza alcuna colpa da parte loro, a volte solo a causa della loro nazionalità o razza, furono condannate a morte e a una lenta distruzione" .

D'altra parte, ha taciuto sullo sterminio di massa degli ebrei e ha persino incoraggiato le azioni dei croati, coinvolti nella forzata cattolicizzazione della popolazione serba, a seguito della quale oltre 800.000 serbi ortodossi furono brutalmente uccisi.

Per i suoi buoni rapporti con gli ustaše, i fascisti croati, il Ministero degli Esteri britannico aveva persino definito Pio XII "il più grande codardo morale dei nostri tempi".

Secondo alcune fonti, alla fine della guerra, alti funzionari del Vaticano organizzarono per i leader del Terzo Reich vie di fuga in Sud America, che l'intelligence degli Stati Uniti chiamava "i canali dei ratti" nei suoi rapporti.

Dopo la seconda guerra mondiale, Pio XII fu attivamente impegnato nella lotta contro il

comunismo e nello sviluppo delle relazioni diplomatiche del Vaticano con altri paesi.

Nel 1950 proclamò il dogma cattolico della risurrezione corporale della Madre di Dio e della sua ascensione al cielo, seguita dall'incoronazione.

In effetti, i primi tre secoli del cristianesimo sono caratterizzati dal silenzio completo delle fonti documentarie sull'assunzione della Beata Vergine Maria. Sant'Epifanio di Cipro alla fine del IV secolo scrisse: "Lasciate che cerchino nelle Scritture. Non vi troveranno se è morta o non è morta; non vi troveranno se è stata seppellita o se non è stata seppellita".

Alcune informazioni sulle circostanze della sepoltura della Beata Vergine Maria appaiono solo dopo il IV secolo, e anche allora sotto forma di apocrifi. Ma in Occidente, questa storia ha messo radici e si è sviluppata, e da lì è parzialmente passata all'Ortodossia.

In generale, Pio XII fu un grande ammiratore della Santa Vergine e nel 1942 dedicò anche simbolicamente tutto il mondo al cuore immacolato di Maria.

È anche noto come studioso di teologia. Durante il suo pontificato, scrisse 41 encicliche e circa 1.000 messaggi e discorsi in cui affrontava una varietà di argomenti, dalla teologia dogmatica alle questioni mediche.

Papa Pio XII morì il 9 ottobre 1958, all'età di 82 anni.

Nel 2009, l'allora papa Benedetto XVI dichiarò Pio XII "venerabile", cioè iniziò il processo di canonizzazione. Come sapete, Benedetto XVI aderiva a punti di vista piuttosto conservatori, ma è stato costretto a presentare una petizione per le sue dimissioni, cosa mai avvenuta nella storia del papato negli ultimi 600 anni. Fu sostituito da papa Francesco, che a certe condizioni può essere collegato ai liberali. Questo papa bacia i piedi dei migranti musulmani, si scusa con gli omosessuali per il cattivo atteggiamento nei loro confronti e partecipa al culto della dea pagana Pachamama.



*il culto della Pachamama, Vaticano, 2019 Foto: es.zenit.org*

Il famoso teologo Aleksej Osipov ha dato di papa Francesco la seguente caratterizzazione: "Forse non c'è mai stato un papa così liberale come Francesco. Pensavo che non potesse esserci di peggio di Giovanni Paolo II, ma ho scoperto che era possibile. Il precedente papa Benedetto XVI era un vero cattolico, serio, devoto. Ma no, si è scoperto che non era adatto. Ebbene, Francesco non è solo un uomo della nostra era in termini di tempo, ma un uomo della nostra era di pensiero, la nostra era di spirito. Un uomo che non si vergogna di fare passi che vanno oltre alla riverenza per le Sacre Scritture e all'insegnamento di Cristo".

Non sorprende che la Chiesa cattolica abbia formato un'ala di conservatori in opposizione a Francesco. È guidata dal cardinale americano Raymond Burke.

Nel 2016 i cardinali, insoddisfatti di Francesco, hanno persino pubblicato una lettera aperta al papa, che solleva domande molto spiacevoli in relazione all'enciclica "Amoris laetitia". Considerando che l'opinione del papa espressa *ex cathedra* è considerata infallibile, tale lettera equivale a una ribellione aperta.

Francesco non ha ritenuto necessario rispondere alla lettera. Invece, ha continuato la pratica di rimuovere i cardinali di mentalità conservatrice dai posti influenti in Vaticano.

Quindi, se gli storici che hanno iniziato a studiare gli archivi del Vaticano a partire da Pio XII trovano documenti che compromettono uno dei papi più conservatori del XX secolo, è molto probabile che Francesco otterrà un'ulteriore carta vincente nella lotta contro i cardinali conservatori.

La BBC, in un messaggio sull'apertura degli archivi vaticani, scrive: "Se le ipotesi degli scienziati sulla sua tacita connivenza con lo sterminio degli ebrei sono vere, ciò potrebbe minare ulteriormente la reputazione della Chiesa, che è diventata recentemente impantanata negli scandali, in particolare quelli legati alla pedofilia".

La reputazione del Vaticano può davvero essere scossa, ma insieme a questo, i sostenitori delle riforme ecclesiastiche, e soprattutto papa Francesco, avranno l'opportunità di promuovere più attivamente le idee di rinnovamento e adattamento della Chiesa ai bisogni della società.

Per quanto riguarda il dialogo del Vaticano con le Chiese ortodosse e, soprattutto, con il Fanar, la vittoria di Francesco sui suoi oppositori conservatori servirà naturalmente da catalizzatore per tale dialogo. Forse, entro il 2025, in Vaticano non ci saranno più cardinali che possano opporsi alle politiche di papa Francesco e, nell'anno del 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico, potremmo aspettarci un tentativo di unire gli ortodossi con i cattolici.

Naturalmente, non dovremmo esagerare l'importanza dell'apertura degli archivi sia per i confronti tra liberali e conservatori in Vaticano sia per le relazioni tra ortodossi e cattolici. Tuttavia, non vi è dubbio che la mossa di papa Francesco avrà un ruolo in tutto questo.